

ECCO IL NOSTRO VIAGGIO TRA GLI STAND DEL LINGOTTO, MENTRE ANCHE L'EDIZIONE 2015 VA IN ARCHIVIO

# Al Salone del libro, tra sorprese e delusioni

Stand colorati e altri 'politicamente' e desolatamente vuoti - Marketing fatti in casa e presentazioni roboanti

Da Torino  
Igor Traboni

**G**iù il sipario della 28a edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, che con 341 mila visitatori registra + 0,7 per cento rispetto al 2014, mentre il fatturato delle vendite è salito del 15%, rispetto però ad un 2014 disastroso. E mentre è ancora tempo di consuntivi, già si pensa al 2016 e al Paese ospite straniero che sarà l'Arabia Saudita, sperando che a loro vada librescamente meglio rispetto ai tedeschi, della cui presenza 'onorifica' tra gli immensi padiglioni del Lingotto francamente ci siamo accorti poco.

Di altre cose, invece, armati di taccuino da cronista e della lista della spesa da lettori incalliti, ci siamo accorti. Forse. E comunque proviamo a raccontarla, così...

Di stand allegri ce ne sono parecchi, così colorati e animati che ti viene comunque voglia di avvicinarti. Anche se devi passare per le forche caudine della presentazione de "La vita è un ballo fuori tempo", tra facce che riconosceresti come grilline tra un milione di altre, e il giornalista-scrittore Andrea Scanzi che si dimena per cercare di coinvolgere il co-presentatore Carlo Freccero, ma l'acustica è quella che è.

Meglio rifugiarsi allora tra "La voce dei libri" e nell'omonimo volume della Marcos y Marcos: undici storie di libraie coraggiose che Marco Eremo, il curatore, pazientemente ci illustra (e di cui riferiremo compiutamente nei prossimi giorni). L'eclettico Paolo Nori ci sfugge

per un soffio: peccato, perché volentieri, se non altro per... affinità, ci saremmo fatti raccontare dei primi due titoli dei "Repertorio dei matti". Come pure cerchiamo, ma

non troviamo, Luca Mastrantonio, reduce dalla presentazione del suo "Pazzesco - Dizionario ragionato dell'italiano esagerato", da Marsilio. Un peccato anche questo, perché trattasi di uno dei pochi veri e giovani intellettuali (lui magari direbbe 'del piffero', per rifarsi ad un altro suo libro di successo).

La cosa che volutamente evitiamo - certi magari di dare un dispiacere ai colleghi di Fahrenheit su Radio 3, che comunque ce la dovrebbero fare a sopravvivere ugualmente - è la distribuzione di magliette, a cura della Feltrinelli e compagni associati, con su scritto "iostoconerri", inteso per il De Luca scrittore-sabotatore. Prendiamo nota di alcuni dei t-shirt sostenitori e un po' ci spiace trovare le stesse firme su copertine di libri che pure abbiamo amato, da Emanuele Trevi a Mauro Covacich fino a Nicola Lagioia.

Voltato l'angolo, ecco il dedalo di case editrici arrivate a Torino con il sostegno della Regione Lazio. Facciamo fatica a capire la ragione della presenza del Manifesto Libri, il cui stand peraltro è desolatamente vuoto. A meno che non la si voglia buttare in politica, ricordando che l'assessore regionale alla Cultura è la signora Lidia Ravera. Ma il nostro è un pensiero malizioso. Con le ali. Riandiamo all'allegria di alcuni stand ed eccoci al corner di Minimum fax: il vulcanico addetto stampa Alessandro Gra-

zioli tra i vari titoli ci raccomanda il nuovo Gianni Mura, penna dello sport prestata alla gastronomia. Buon appetito e buona lettura.

Da Nottetempo colpisce la marea di post-it gialli che una mano, accurata e gentile, ha apposto sui libri, uno ad uno, in maniera certossina, per spiegare cosa c'è e cosa non c'è in quel determinato volume.

Semplice ma strategica operazione di marketing, perfino nella didascalia che recita "Il compagno ideale per una domenica pomeriggio" che accompagna il "Harold" di Einzkind, la cui copertina ritrae... una corda dell'impiccato!

Colori e sapori di cose belle si respirano nel grande stand della Regione Sardegna, collage di una trentina di case editrici, alcune delle quali con una buona visibilità nazionale. Roba da fare invidia al quasi dirimpettaio stand della Regione Puglia, sguarnito di visitatori, anche se pure in questo caso non mancano eccellenze editoriali.

Da Baldini & Castoldi troneggia "La piuma", il libro postumo



di Giorgio Faletti. "Sta andando benissimo qui in fiera - raccontano gli addetti allo stand mentre vendono altre due copie ad altrettante ragazze - ed è già primo nelle vendite su Amazon".

Lo stesso crediamo non possa dirsi per la biografia di Sergio Mattarella, allo stand delle Paoline: le pile di libri sono tre, notevoli, immaginiamo intonse. Ad una religiosa chiediamo lumi sulla vendita di quello che ci pare il più... invenduto: non ne ha. Ripassiamo a fine serata e il conto l'abbiamo fatto da noi: neanche una copia è andata, nonostante lo spotone dell'inaugurazione presidenziale del Salone. Ma alle Paoline stiano tranquilli: c'è da

apprezzare, e molto, l'ultimo di Davide Rondoni "Se tu fossi qui", per ragazzi ma non solo. Quodlibet suggerisce di scappare, se non proprio dal Salone, addirittura dal Paese, con il suo "Tutti a Berlino, Guida per italiani in fuga".

Non scappiamo certo dallo stand di Historica, frequentato anche da lettori giovani, e da Francesco Giubilei, il simpatico romagnolo passato alla storia (se non altro a quella degli inserti culturali) come il più giovane editore italiano.

Chi ama i libri-libri, poi, non può non far tappa allo stand di Henry Beyle, editoria grafica di qualità, che apparecchia anche un "Cos'è un editore?" di quel Giangiacomo Feltrinelli che, fatte salve le sue convinzioni, forse si starà rigirando nella tomba pensando alle t-shirt di cui sopra.

Come pure, a proposito di libri sui libri, ritroviamo la gloriosa Biblioteca del Vascello, abbinata al marchio Robin, anche se ora il catalogo, molto sul 'giallo', ci spiazza un po' rispetto agli esordi.

A proposito di 'ritrovamenti', ecco che rispunta il nome di

Gabriele Romagnoli: il suo 'Navi in bottiglia' resta da stappare anche vent'anni dopo; ora ecco "L'artista", titolo che scopriamo non nuovissimo, ma che fa bella mostra nello stand altrettanto bello della "66th and 2nd".

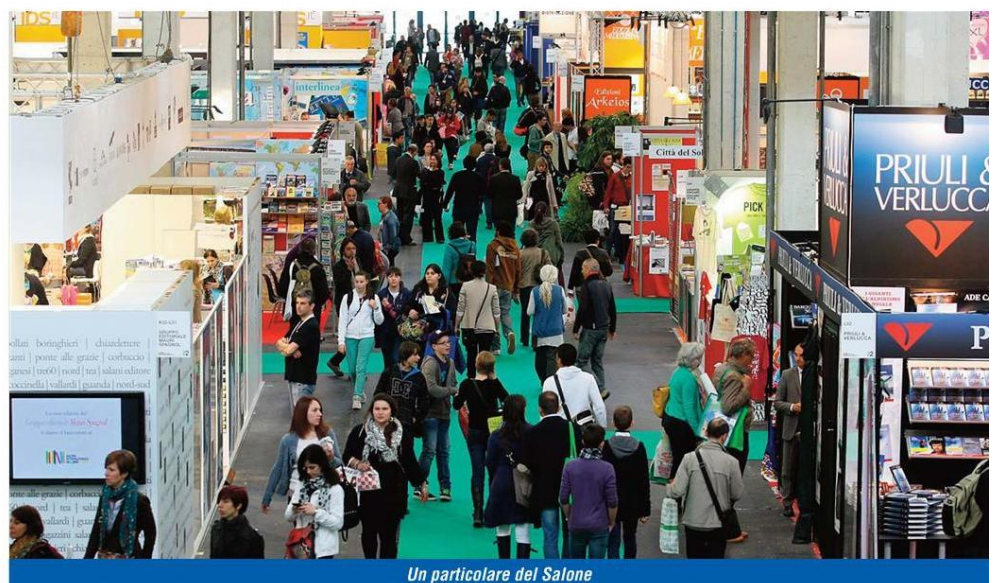
Sono diversi i titoli che ci 'chiamano' invece dallo stand della Keller, la casa editrice di Rovereto esplosa nel 2009 con l'assegnazione del Nobel alla sua Herta Muller e che in catalogo ha autori russi e ucraini, peraltro illustrati ad ogni visitatore con gentilezza e competenza dagli addetti alla vendita, da passarci notti intere. Ma, visto che la notte si avvicina e che il Salone non è comunque luogo adatto per tirar le ore piccole, almeno un assaggio è doveroso prenderlo. Ed eccoci allora alla scoppietante presentazione, con tanto di musica di Daniele Zilli, de "La strage dei congiuntivi" di Massimo Roscia, uscito da Exorma, dove trovi anche una editrice che non lesina baci e abbracci di simpatia, anche al primo incontro. E allora: saluti e baci, ma soprattutto tanti libri, da Torino. ■



Lo stand vuoto del Manifesto



La presentazione del libro di Andrea Scanzi



Un particolare del Salone